DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL CONVEGNO PER LA RINASCITA DELLA "ZONA DELLA BATTAGLIA,,

Di Vittorio porta a Cassino l'appoggio di tutti i lavoratori

Il Segretario Generale della C.G.I.L. riafferma che tutte le categorie sono pronte a difendere sino in fondo la libertà di sciopero

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASSINO, 25. — *Nel pomeriggio avanzato di domenica, a conclusione dei lavori del «I. Convegno per la rinascita della zona della battaglia di Cassino» il compagno Giuseppe Di Vittorio ha pronunciato il suo atteso discorso, in piazza della Repubblica, alla presenza di una grande folla di cittadini. Egli ha innanzitutto portato il saluto della C.G.I.L. ai lavoratori ingiustamente arrestati a S. Donato Val Comino tra i quali vi è, come è noto, il compagno Augusto Pontini, Segretario Provinciale della Camera del Lavoro di Frosinone.*

«Perchè questi lavoratori sono stati arrestati? — si è domandato il compagno Di Vittorio — perchè essi, spinti dalla fame e dalle miserevoli condizioni in cui il governo democristiano ha abbandonato queste popolazioni, hanno attuato uno sciopero a rovescio che tendeva a dare alle autorità la dimostrazione pratica della possibilità esistente di far lavorare coloro che sono condannati alla disoccupazione ed alla fame. Tanto più assurdo è l'operato del governo e delle autorità quando si hanno davanti le condizioni in cui vivono le popolazioni del Cassinate, di questa zona d'Italia che offre uno dei quadri più terrificanti e più mortificanti del nostro tempo».

Le promesse d.c.

Dopo di aver accennato all'impressionante documentazione della miseria in cui si dibattono le popolazioni della zona della battaglia di Cassino emersa dal corso dei lavori del Convegno, Di Vittorio ha ricordato la valanga di promesse che, alla vigilia delle elezioni del 18 aprile, il governo ha fatto alla popolazione di Cassino, promesse che non sono state mantenute così come non sono state mantenute le promesse fatte alle popolazioni di altre regioni d'Italia od a grandi categorie di lavoratori tra i quali pensionati e gli statali.

A proposito delle manifestazioni di domenica attuate dai pensionati Di Vittorio ha dichiarato che essi non si accontenteranno di piccoli aumenti che non mutino radicalmente la loro situazione, ma che continueranno la lotta fino a quando le loro rivendicazioni non saranno interamente accolte. A proposito degli statali, inoltre, il compagno Di Vittorio, dopo aver ricordato le promesse fatte dal governo alla vigilia delle elezioni ed i tentativi attuati per contrapporre pensionati a statali, e viceversa, ha dichiarato che la lotta degli statali ha la solidarietà e l'appoggio di tutti i lavoratori italiani, i quali non esiteranno a scendere anch'essi in lotta accanto ai primi nel caso che gli statali fossero ancora una volta costretti allo sciopero. «Il governo — ha proseguito il compagno Di Vittorio — ha annunciato la sua intenzione di interrompere le trattative e di voler anticipare la data di presentazione, al Parlamento, delle leggi antisindacali che limitano il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione. Annuncio grave, questo del governo: giacchè esso dimostra che si vogliono fare dei rapidi passi sulla strada della fascistizzazione dello Stato. Ma se questa è l'intenzione del governo — ha dichiarato con forza il compagno Di Vittorio — tale non è la volontà dei lavoratori e del popolo italiano che non intende rinunciare ai diritti democratici che esso si è conquistato con la lotta. E questa è la ragione del fatto che accanto agli statali scenderanno in lotta altre grandi categorie di lavoratori».

Il compagno Di Vittorio, infine, ha chiuso il suo applaudito discorso notando come tutta la politica di fame e di soppressione delle libertà perseguita dal governo non abbia altra ragione al di fuori di quella della preparazione della guerra agli ordini degli imperialisti americani. «Ma il popolo italiano è contro la guerra, non vuole la guerra, non combatterà mai una guerra per conto degli imperialisti. Il popolo italiano vuole lavorare e costruire, e questa sua volontà finirà per prevalere sulla volontà dei nostri governanti asserviti allo straniero».

I lavori del Convegno

Con il discorso del Segretario della C.G.I.L. si è conclusa a Cassino una giornata che avrà un peso notevole nella vita della città e di tutta la zona della battaglia. Nel corso della mattinata, infatti, al Cinema Rapido, si erano svolti i lavori del I. Convegno per la Rinascita della zona della battaglia di Cassino. Erano intervenute delegazioni dei 42 paesi, spesso guidate dagli uomini e dalle donne che hanno avuto la parte più attiva nei grandiosi scioperi a rovescio che vi sono stati nella zona, sindaci, tecnici, personalità cittadine, deputati e senatori del Lazio tra i quali gli on.li Natoli, Lizzadri, Ingrao, Rodano Marisa ed il sen. Grisolia. L'on. Rodano ha portato il saluto delle donne democratiche romane.

Il Convegno, che è stato presieduto dal compagno on. Giuseppe Di Vittorio, si è aperto con una ampia relazione del Comitato Provinciale che avrebbe dovuta essere pronunciata dal compagno Potini, ingiustamente arrestato a S. Donato Val di Comino alla vigilia del Convegno stesso, e che è stata invece letta dal Segretario della Camera del Lavoro di Cassino, Assente. Da questa relazione, attraverso il linguaggio delle cifre emerge con assoluta evidenza il quadro desolante delle condizioni di queste popolazioni che sono state tra le più colpite dalla guerra: soltanto a Cassino città l'11% della popolazione non ha lavoro, il 27% abita in baracche, l'8% in capanne, il 39% delle famiglie sono iscritte nell'elenco dei poveri, il 58% dei bambini non frequentano la scuola per mancanza di vestiario, di libri ecc.

Ancora peggiore è la condizione di alcuni tra i paesi della zona della battaglia: a S. Elia Fiumerapido il 73% della popolazione abita in case semidistrutte, ad Atina il 75% della popolazione non mangia carne neppure una volta al mese e così via, paese per paese, un terribile rosario di cifre che ne documentano le condizioni spaventose.

Per la rinascita

Accanto a questa documentazione, i dati che testimoniano il risveglio della popolazioni: gli scioperi a rovescio che sono stati attuati in questi ultimi due mesi in undici paesi hanno mobilitato tutta la popolazione la quale ha dato numerosi esempi di solidarietà con gli scioperanti, dimostrando in tal modo che la lotta iniziata era l'unica strada che rimanesse per spezzare la lunga catena di promesse e di menzogne del governo.

Subito dopo, uno dopo l'altro, hanno preso le parola gli uomini e le donne dei paesi del Cassinate. Impressionante, sopratutto, il numero delle donne che hanno partecipato al Convegno. Alcune, tra di esse, hanno pronunciato i loro interventi a nome dei Comitati locali per la rinascita ponendo, accanto alla denuncia dell'abbandono governativo, la decisa volontà di lotta delle popolazioni.

Particolarmente efficace la denuncia dell'ing. Broccoli, sindaco di destra del Comune di S. Ambrogio, che ha rifatto la storia della truffa attuata dell'ERICAS, Ente presieduto dal Senatore democristiano Restagno che ha fino ad ora avuto la funzione di ritardare la ricostruzione del Cassinate; accorati interventi, d'altra parte, sono stati pronunciati dagli avvocati De Vendittis e Colella i quali hanno sottolineato come ogni possibilità di rinascita del Cassinate risieda nella unione e nella lotta di tutti i cittadini della zona della battaglia.

Testimonianza del legame tra il movimento per la rinascita del Cassinate ed i grandi movimenti popolari per la Rinascita del Mezzogiorno è stato l'intervento dell'ing. Gerardo Chiaromonte, che ha parlato a nome del Comitato Nazionale per la rinascita del Mezzogiorno.

Il Convegno si è chiuso con l'approvazione di un documento che riassume le rivendicazioni delle popolazioni della «zona della battaglia», che invita tutti i cittadini alla unione per la difesa della causa comune della rinascita e che afferma la volontà delle popolazioni della città martire di lottare perchè il nostro Paese non abbia più a soffrire gli orrori della guerra.

Nel pomeriggio il compagno Di Vittorio, accompagnato da numerosi parlamentari e dal segretario della Camera del Lavoro di Roma, si è recato a S. Donato Val di Comino dove, dopo aver portato la testimonianza della solidarietà della C.G.I.L. a quella popolazione ingiustamente colpita, ha visitato le strade che sono state costruite dai lavoratori con gli scioperi a rovescio.

ALBERTO JACOVIELLO

Un gruppo di lavoratori del Cassinate durante lo sciopero a rovescio. Contro l'inerzia del governo si sviluppa il movimento per la rinascita

IMPORTANTE DECISIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL P. S. I.

Tutta l'attività dei socialisti impostata sulla lotta per la pace

L'on. Giavi ribadisce il suo consenso all'appello di Nenni - Calosso favorevole alle proposte socialiste

La settimana iniziata ieri manterrà al centro delle discussioni la nuova situazione politica emersa dalle prove elettorali. Venerdì 29 si riunirà a Roma il Comitato centrale del Partito comunista con l'intervento di tutti i membri effettivi e candidati e alla presenza dei compagni che fanno parte della Commissione centrale di controllo. L'interesse per il giudizio che il massimo organo del nostro Partito emetterà sui risultati delle elezioni e per le indicazioni che ne deriveranno all'avanguardia del movimento democratico italiano è accresciuto dal fatto che è questa la prima discussione politica generale che si svolge nel Comitato centrale dopo il VII Congresso.

Il Comitato centrale del Partito socialista ha invece concluso domenica sera i suoi lavori. Dopo una ampia discussione sulla relazione del compagno Nenni è stata approvata una importante dichiarazione politico-organizzativa nella quale si afferma che le recenti elezioni si sono risolte in una dimostrazione della indomita capacità di resistenza delle forze popolari ed hanno segnato per il PSI un primo chiaro ed eloquente riconoscimento della sua giusta politica e della onestà e coerenza con cui ha difeso e sostenuto gli interessi nazionali e popolari. La risoluzione richiama in particolare i socialisti alla necessità di far convergere sul piano della lotta organizzata per la pace tutta l'attività del Partito, e afferma che gli impegni di politica estera, non soltanto si rivelano incompatibili con l'indipendenza nazionale e con il più modesto programma di ricostruzione e di politica sociale, ma vincolano il destino del Paese al sempre più chiaro disegno di una aggressione americana contro la URSS e i paesi di democrazia popolare. La risoluzione conclude affermando che è giunto il momento in cui le forze democratiche, a qualunque formazione politica appartengano, uniscano i loro sforzi per ottenere un rovesciamento della tendenza finora prevalente sulla base di una revisione della politica estera e di riarmo, di una politica interna di distensione e di progresso economico.

L'appello dei socialisti è diretto in particolare verso la socialdemocrazia dove si fanno sempre più stridenti le contraddizioni tra la politica «atlantica» e democristiana dei dirigenti e le aspirazioni della base. L'on. Giavi, che si è fatto portavoce di queste esigenze, ha avuto l'esplicita solidarietà delle Federazioni autonome del PSU. Questi consensi hanno spaventato Saragat e i suoi uomini di fiducia al punto da rinunciare al primitivo proposito di proporre l'espulsione di Giavi dal PSSIIS. Secondo le notizie che circolavano ieri, la Direzione socialdemocratica si limiterebbe nella odierna riunione a «deplorare» il fatto che Giavi abbia espresso parere favorevole alle proposte di Nenni. Giavi dal canto suo ha ribadito le sue posizioni in una dichiarazione fatta ieri a Venezia. I risultati delle elezioni, ha detto Giavi, «pongono dinanzi ai capi del movimento socialista italiano un problema di grave responsabilità: se uniti, i socialisti rappresenterebbero ancora oggi il secondo Partito italiano e potrebbero dire una parola decisiva non solo a difesa degli interessi delle nostre classi lavoratrici ma per la stabilizzazione dei nostri istituti democratici». E questa constatazione, malgrado le rappresaglie dei Saragat e dei Romita, non potrà non farsi sempre più strada nelle menti degli stessi socialdemocratici.

Lo conferma, ad esempio, il fatto che un altro deputato socialdemocratico, l'on. Calosso, abbia ieri dichiarato di esser favorevole alle proposte di Nenni affinchè si stabilisca una relazione amichevole tra il PSSIIS e il PSI.

Un altro Partito nel quale le voci di dissenso con la politica governativa acquistano nuova forza è quello democristiano. Durante questa settimana si riuniranno infatti i gruppi parlamentari e il Consiglio nazionale d. c., per discutere se sia opportuno aprire una crisi ministeriale immediatamente oppure rinviarla all'indomani delle elezioni amministrative autunnali.

Due consiglieri della minoranza eletti nella giunta di sinistra a Siena

La Federazione perugina del PSSIIS favorevole all'amministrazione popolare - La D. C. umilia i satelliti nelle trattative per il Sindaco di Torino

Passata l'euforia della luna di miele elettorale, i «parenti» della Democrazia Cristiana continuano ad ingoiare rospi.

Infatti i mercanteggiamenti che si vanno svolgendo nei comuni rubati alle forze del lavoro si concludono sempre con la vittoria dei democristiani e il ritorno con le pive nel sacco dei rappresentanti dei partiti satelliti che avevano ingenuamente creduto a tutte le belle e poco costose promesse ricevute dai clericali.

E cominciamo con Torino dove i liberali avevano avanzato una formale richiesta alla D. C. che il sindaco fosse uno dei loro eletti. E' bastato un incontro di poco meno di un'ora fra i segretari dei due partiti, Gonella e Villabruna, perchè i liberali smettessero di fare i capricci e si sottoponessero di buona grazia ai padroni d. c. Questo gesto è stato definito da Villabruna, all'uscita del colloquio, «alto senso di civismo». Torino avrà quindi un sindaco democristiano. Non molto diversamente sono andate le cose a Milano, dove anche se è vero che è stato eletto il socialdemocratico Ferrari, non è men vero che i socialdemocratici avevano fatto una questione di principio sul nome di Greppi, sostenendo, e non a torto, che la mancata rielezione di quest'ultimo avrebbe suonato come una sentenza di condanna della sua passata amministrazione. Anche qui, dunque, è prevalsa la voce del padrone.

A tutt'altro spettacolo si assiste invece nei Comuni rimasti o conquistati dalle forze di sinistra. Siena ha rieletto Sindaco il compagno Ilio Bocci che riprende così il suo posto dopo l'iniqua sospensione decisa nei suoi confronti dal governo democristiano. Contemporaneamente, la maggioranza di sinistra ha invitato, con un voto esplicito, il liberale prof. Tamagnini e il socialdemocratico professor Carli a far parte della Giunta. In un primo momento, pur ringraziando la maggioranza della prova di stima data nei loro confronti, tanto il Tamagnini che il Carli dichiaravano di non poter accettare l'invito per ragioni dipendenti dalla loro professione. Ma dopo una breve riunione fra i gruppi, i due ritornavano sulla loro decisione condizionando la loro accettazione all'accordo dei rispettivi partiti, accordo che, è lecito sperare, non mancherà di manifestarsi. Sempre a Siena, l'eleggibilità di Silvio Gigli, il noto presentatore della RAI, che pure si era presentato nella lista democristiana, è stata convalidata con il voto della maggioranza socialcomunista contro il parere dei consiglieri di estrema destra.

A Perugia dove si delinea una manovra democristiana per sottrarre l'amministrazione alle sinistre e consegnarla a un commissario straordinario, la Federazione del P. S. (SIIS) ha invitato i suoi consiglieri a non prestarsi alla manovra e a sostenere l'attuale amministrazione.

Sospeso lo sciopero dei lavoratori tessili

La Segreteria della FIOT esaminata la lettera della Segreteria della C.G.I.L. in cui i lavoratori tessili vengono invitati a sopprassedere allo sciopero indetto per il 27 corr., dato che gli organi dirigenti della C.G.I.L. esamineranno nelle loro riunioni già convocate il problema dell'azione per conseguire il necessario miglioramento salariale per tutti i lavoratori, ritiene di dover accogliere tale richiesta.

La Segreteria della FIOT decide in conseguenza di invitare i sindacati provinciali a prendere tutte le misure perchè, pur mantenendo in agitazione la categoria, si sopprassieda momentaneamente all'azione stabilita in attesa delle decisioni che la FIOT confida saranno prese dagli organi direttivi della C.G.I.L. per conseguire il miglioramento generale dei salari dei lavoratori italiani.

Due giovani annegano

CATANIA, 25 — Nel pomeriggio di oggi due giovani di Paternò certi Vincenzo Chiarri e Vincenzo Bruno sono annegati durante il bagno al Lido Playa

Anche l'assistenza sanitaria tolta ai 5000 delle Reggiane!

Sciopero unitario alla FIAT in difesa delle Commissioni Interne

Con grande indignazione le maestranze delle «Reggiane» e l'intera popolazione di Reggio Emilia hanno appreso un'inumana, oltre che illegale decisione del Ministero del Lavoro: la revoca a tutti i lavoratori dello stabilimento e alle loro famiglie dell'assistenza sanitaria. I dipendenti delle «Reggiane» sono circa 5.000, con una media di tre familiari a carico ciascuno; sono dunque 20.000 persone, tutte in condizioni disagiatissime, le quali vengono ora a trovarsi prive anche delle prestazioni mutualistiche. Come è noto, sono oltre nove mesi che gli operai delle «Reggiane» lavorano e producono nella fabbrica senza salario. La revoca della assistenza è un nuovo atto indegno che fa seguito alla liquidazione coatta dell'azienda ordinata dal FIM e alle violenze poliziesche degli ultimi giorni contro i lavoratori che chiedevano la garanzia di pane e lavoro.

La C.d.L. di Reggio ha lanciato un appello ai sindaci dei comuni e ai medici della provincia perchè prestino la loro opera in favore delle maestranze colpite. Numerosi medici hanno già assicurato che offriranno la loro attività.

In un'altra grande fabbrica, la FIAT di Torino, si sta sviluppando una dura lotta in difesa delle libertà sindacali. Gli operai hanno reagito con lo sciopero a un inqualificabile provvedimento di sospensione adottato alla Mirafiori e alle Fonderie nei confronti di due membri delle Commissioni Interne, i quali svolgevano la loro normale attività in difesa delle maestranze. Lo sciopero si è allargato ieri mattina a tutte le sezioni FIAT, e vi hanno aderito gli operai di tutte le correnti. I membri «liberini» delle C.I. hanno sottoscritto la proclamazione dell'astensione dal lavoro. Alla Grandi Motori e alla SPA hanno gioperato anche gli impiegati.

Un operaio muore

RAGUSA, 25. — A Vittoria, durante le escavazioni di un pozzo, già profondo 20 m., a causa del cedimento dell'impalcatura situata nell'imbocco, tre operai vi precipitavano dentro. Il 18enne Nicola Giacinto moriva sul colpo, mentre i due compagni riportavano gravi ferite.

CHI EBBE INTERESSE A PROTEGGERE I MANDANTI DI PORTELLA?

I rapporti del maggiore Angrisani furono nascosti alla Magistratura

I documenti vengono acquisiti per la prima volta al processo
Una richiesta della Difesa - Pisciotta è ancora ammalato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 25 — *I rapporti conclusivi delle indagini compiute dal maggiore Angrisani, sono arrivati stamane alla Corte di Viterbo, in esecuzione alla richiesta a suo tempo avanzata: e con essi un ulteriore elemento di chiarificazione si è aggiunto ad illuminare quell'oscuro e per molti versi equivoco periodo in cui furono svolte le indagini per la strage di Portella.*

Il Presidente, dopo una lettura affrettata degli atti, ha passato il fascicolo alla disposizione delle parti come se si trattasse di cose di ordinaria amministrazione: eppure in quelle carte vi sono elementi di impressionante gravità. Si afferma in essi che il maggiore Angrisani aveva subito pensato all'esistenza dei mandanti così come gli suggerivano sia la considerazione dell'assurdità di un delitto come la strage di Portella se non compiuta nell'infame intenzione di dare un esempio ai contadini che per mezzo delle cooperative occupavano le terre, sia le stesse parole dei feriti e di coloro che erano scampati al massacro e indicavano con sicurezza la presenza dei mandanti.

Il rapporto a Scelba

In una nota che riassume tutte le indagini dell'allora maggiore Angrisani, spedito il 20 giugno 1947 al Ministero dell'Interno, è detto fra l'altro: «Gli autori materiali della strage furono Giuliano e la sua banda che vollero attuare con essa una rappresaglia contro i contadini i quali, organizzati nelle cooperative, conducevano la lotta contro il feudo e la mafia, occupando le terre incolte». A questa conclusione il maggiore era arrivato dopo quasi due mesi di indagini confermando esattamente quella che era stata la sua prima impressione e che egli, come risulta da atti arrivati anche essi questa mattina alla Corte, fatti pervenire al Ministero dell'Interno nella stessa giornata del 1. maggio, prima con un radiogramma poi con un secondo, richiesto evidentemente a precisazione del primo, spediti tutti e due nella giornata del 1. maggio e che dicono:

«Roma, Ministero Interni e Comando Carabinieri. Ore 12,30 del 1-5-1947. Confermasi che azione terroristica devesi attribuire elementi reazionari in combutta con mafia Comuni Piana degli Albanesi, S. Giuseppe Iato e S. Cipirello» E poche ore dopo, alle 17,45: «Confermasi notizie di cui alla segnalazione stessa. Atto terroristico attribuiscesi ad elementi reazionari tuttora inidentificati».

Di fronte a questi inequivoci documenti, pervenuti al Ministro Scelba nel giorno stesso del 1. maggio 1947, appare ancor più inspiegabile la singolare ottusità dimostrata, nell'occasione, dal Ministro nel volere, contrariamente a quanto i suoi stessi collaboratori gli suggerivano, chiudere gli occhi di fronte ai fatti come fece, dichiarando, nella seduta dell'Assemblea Costituente del giorno successivo: «Questo non è un delitto politico, e non può essere un delitto politico, perchè nessuna organizzazione politica potrebbe rivendicare a se la manifestazione e la sua organizzazione».

«Bandito politicante»

Un altro rapporto, quello del Cap. Ragusa, è stato poi letto, quasi a conferma della giustezza delle ipotesi del colonnello Angrisani.

Giuliano era un bandito politicante — è detto fra l'altro nella relazione — e si faceva delle illusioni pensando di avere, combattendo i comunisti, un'amnistia per i suoi delitti. Telefonò anche ai carabinieri di Partinico dicendo loro: «Lasciatemi le mani libere che i comunisti me li sbrigo io». Le ipotesi sulla ragione del delitto — conclude il Cap. Ragusa — sono da collegarsi alla minaccia che per il feudo rappresentava la florente organizzazione cooperativistica».

Il fatto che documenti di così grande importanza non siano stati dall'Ispettorato Generale di P. S. consegnati all'Autorità Giudiziaria che avrebbe potuto trarne materiale prezioso per l'incriminazione dei mandanti, è stato oggetto di un vivace scambio di battute tra P.C., Difesa, Presidente e P. M., appena finita la lettura degli atti.

«Perchè — ha chiesto l'avvocato Crisafulli — queste importantissime carte erano praticamente nascoste? Perchè non furono mostrate all'Autorità Giudiziaria?».

P. M. — Avvocato, lasci stare, sono informazioni di servizio!

Crisafulli — Ma se sono indirizzate al Ministero dell'Interno!

Presidente — Solo una, avvocato, solo il rapporto del 20 luglio.

Crisafulli — Ebbene io faccio formale istanza per sapere quando, dove e perchè questi atti sono stati fermati, con la conseguenza di impedire che coloro che poi hanno preso in mano le indagini, dopo il colonnello Angrisani, venissero a conoscenza di circostanze fondamentali come quella dei quattro cacciatori e che il maresciallo Calandra ha affermato di non aver mai sentito nominare!

Sequela di malattie

La Corte, malgrado l'opposizione del P. M. Parlatore accetta la domanda, riservandosi di decidere su di essa.

In apertura di udienza, il Presidente aveva letto alcune comunicazioni tra le quali una relativa alla malattia di Gaspare Pisciotta che perdura e impedisce, all'imputato, di partecipare alle udienze, e un'altra dell'Interpol che informava la Corte che Palma Abbate, uno dei principali imputati della strage di Portella della Ginestra e temuto luogotenente di Giuliano, aveva fatto pervenire sue notizie ai familiari dall'Indocina dove egli ed altri suoi pari, sono arruolati nella Legione straniera che di tanti orrori si è reso responsabile contro l'eroico popolo indocinese.

Da ultimo, il Presidente ha data lettura di alcuni telegrammi dai quali risulta che i marescialli dei carabinieri che la Corte ha citato a testimoniare sono quasi tutti ammalati. In particolare il maresciallo dei carabinieri di San Giuseppe Iato risulta affetto di sciatica e lombaggine, ed il maresciallo Lo Bianco, già comandante il Nucleo Mobile dei CC e figura di primo piano nella condotta delle indagini sulle quali è fondato questo processo, è afflitto da una preoccupante forma di tonsillite.

BENEDETTO BENEDETTI

Ferisce a coltellate il fidanzato della sorella

TARANTO, 25 — Certo Gino Leosio di anni 23 ha inferto una coltellata all'addome al fidanzato della sorella Umberto Santoro di anni 20, marinaio della marina militare in breve permesso. Poco prima del ferimento tra i due giovani vi era stato un violento scambio di pugni che si era concluso a vantaggio del Leosio.

Sequestrate ai contrabbandieri 300.000 sigarette americane

FIRENZE, 25. — Una brillante operazione tendente alla repressione del contrabbando di tabacchi è stata portata a termine dal nucleo mobile della Guardia di Finanza. A seguito di numerosi appostamenti durante i quali alcuni agenti si sono anche travestiti da donna, è stato individuato un camioncino che faceva la spola fra il luogo di rifornimento situato alla periferia della città e il centro profughi di Via della Scala. E' stato così possibile addivenire al sequesto di quindicimila pacchetti da venti di sigarette americane per un importo di oltre cinque milioni. Sono stati operati dei fermi sui quali la Guardia di Finanza mantiene tuttora il massimo riserbo.

PERCHE' SCOLPITA DA UN COMUNISTA!

La statua di S. Rita ripudiata dal parroco

LECCE, 25. — Un singolare episodio di faziosità e di intolleranza è avvenuto nel paese di Taviano. Durante la processione di San Luigi, il parroco veniva a sapere che la statua di Santa Rita era opera del compagno Antonio Pisanello. Ciò convinceva il prete che la statua era maledetta, per cui, al ritorno della processione, egli faceva entrare in chiesa le statue degli altri santi, lasciando abbandonata per strada quella di Santa Rita. Il compagno Pisanello, valente artigiano, aveva regalato alla parrocchia la statua che gli era costato molto lavoro e molto denaro ed il parroco aveva accettato l'offerta con entusiasmo, non conoscendo le idee politiche dell'artista.

Si aggrappa al filo elettrico e rimane fulminato

SARZANA, 25. — Il militare Cortese Marcello, di anni 24, mentre si trovava sul tetto di un vagone alla stazione di Sarzana, perdeva l'equilibrio, e per non cadere si aggrappava imprudentemente ad un filo ad alta tensione, rimanendo folgorato all'istante dalla corrente.

IL CALZATURIFICIO BARBERI
ROMA — VIA DEL LAVATORE, 88 — ROMA
INIZIA LA GRANDE VENDITA DI SCARPE ESTIVE
SANDALI e SCARPE da RAGAZZI in Nabuc bianco, vitello colore, rosso, beige, tutti i modelli L. 500 - 800 - 1.200 - 1.500
N 18-21 N. 22-26 N 26-30 N 31-35
SANDALI e PIANELLE di moda per SIGNORA, in tutte le tinte e modelli originali . . . L. 900 - 1.200 - 1.500 - 1.900
In vitello scuola di cuoio . .
MOCASSINI e SANDALI per UOMO in Nabuc bianco, in vitello colore e fantasia . . L. 1.900 - 2.200 - 2.500 - 2.900
Garantite lavorate a mano .
SCARPONI da lavoratori, pesanti, TUTTO CUOIO, a L. 2.700